
Rosario Livatino: Mattarella, “ricordarlo significa resistere alle intimidazioni della mafia opponendosi a compromissioni e indifferenza”

“Ricordare la vile uccisione di Rosario Livatino richiama la necessità di resistere alle intimidazioni della mafia opponendosi a logiche compromissorie e all’indifferenza, che minano le fondamenta dello stato di diritto”. Lo ha dichiarato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 30° anniversario dell’omicidio del “giudice ragazzino” per mano mafiosa. “Sostituto procuratore della Repubblica e poi Giudice della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Agrigento, ha condotto importanti indagini contabili e bancarie sulle organizzazioni criminali operanti sul territorio e sui loro interessi economici”, ricorda il Capo dello Stato, aggiungendo che quale “valoroso magistrato” Livatino “ha, tra i primi, individuato lo stretto legame tra mafia e affari, concentrando l’attenzione sui collegamenti della malavita organizzata con gruppi imprenditoriali”. “Consapevole del delicato ruolo del giudice in una società in evoluzione e della necessità che la magistratura sia e si mostri indipendente, egli - prosegue Mattarella - ha svolto la sua attività con sobrietà, rigore morale, fermezza e instancabile impegno, convinto di rappresentare lo Stato nella speciale funzione di applicazione della legge”.

Alberto Baviera